

PER UNA GIUSTA TRANSIZIONE

Noi Associazioni firmatarie del “Patto di Milano”:

- > siamo consapevoli del fatto che la crisi climatica espone a formidabili rischi un mondo sempre più frequentemente colpito da crisi sociali, economiche, politiche e sanitarie e che ciò impone a tutti, e in special modo a chi, come noi, vive nella parte più industrializzata del mondo, un profondo cambiamento del modo di produrre, di consumare e di distribuire;
- > siamo altresì conscie che parte fondamentale del cambiamento è costituita dalla transizione da fonti di energia fossili a fonti di energia pulita e rinnovabile, oltre che dall'assorbimento di CO₂, come definito dalla COP21 e, successivamente, dall'Unione Europea, che ha pianificato di conseguire emissioni nette pari a zero entro il 2050;
- > siamo nel contempo convinte che, per quanto doverosa ed ineludibile, la transizione ecologica potrà essere concretamente attuata e potrà produrre gli effetti desiderati solo se si terrà conto degli effetti che verranno a prodursi sulle fasce di popolazione più vulnerabili e svantaggiate. Essa sarà accettata solo se sarà equa e percepita come tale, cioè se saprà generare trasformazione e protezione allo stesso tempo;
- > prendiamo atto che, a tal fine, l'Unione Europea ha previsto un pacchetto di provvedimenti per la “Giusta Transizione”, nell'ambito del quale assume particolare rilevanza la costituzione di un fondo - il *Just Transition Fund* -, con una dotazione proposta di 40 miliardi di euro destinato ad attenuare e compensare gli effetti della transizione per i settori economici (miniere, centrali elettriche a carbone, ecc.) e le regioni europee che saranno maggiormente coinvolte dal processo di riconversione ecologica dei processi produttivi a motivo della particolare dipendenza delle loro economie dal carbone;
- > condividiamo l'ulteriore importante impegno a finanziare progetti di Ricerca e Innovazione (R&I) attraverso il programma Horizon Europe; e il chiaro richiamo dell'Unione europea agli Stati membri a rafforzare gli investimenti in R&I per sostenere l'indipendenza tecnologica e lo sviluppo di soluzioni innovative;





> siamo, tuttavia, dell'avviso che la transizione avrà un fortissimo impatto non solo sui settori produttivi direttamente dipendenti dal carbone e dalle altre fonti fossili, ma anche, trasversalmente, sulla totalità delle filiere produttive e, quindi, su una moltitudine di imprese e di lavoratori;

> riteniamo, peraltro, che a fronte degli evidenti rischi che comporta, la transizione ecologica, se ben condotta, presenti nel contempo grandi opportunità di sviluppo e di crescita per le economie dei Paesi che sapranno coglierle in termini di spinta all'innovazione, di creazione di nuovi business, di nuovi e più qualificati lavori, di nuove professionalità. Citiamo ad esempio in quanto particolarmente significative le opportunità offerte dal vasto campo dell'economia circolare;

> conscie anche dell'opportunità di accelerare, laddove possibile, la transizione, anche a fronte dei tempi brevi richiesti dal nuovo piano europeo *Next Generation EU* (NGEU), convinte che la rapidità della trasformazione, lungi dall'essere un rischio può rappresentare un fattore critico di successo per rendere il nostro Paese più competitivo e più resiliente;

> ritenendo che la transizione vada gestita con lungimiranza e attenta pianificazione, utilizzando tutti gli strumenti necessari, con l'obiettivo, da un lato, di minimizzare gli effetti negativi e i rischi, dall'altro, di esaltarne le opportunità connesse, accompagnando i settori produttivi maggiormente coinvolti e contribuendo, anche per tale via, a renderla giusta e più agevolmente accettabile da coloro che potrebbero esserne impattati negativamente.

In relazione a quanto precede, con il presente documento, noi Associazioni firmatarie riconfermiamo ancor più convintamente gli impegni assunti con il Patto sottoscritto nel 2017 di promuovere presso le imprese nostre associate una sempre più pervasiva cultura della sostenibilità e di informarle diffusamente sulle caratteristiche che la transizione potrà assumere e sui rischi e le opportunità ad essa connessi.

Consapevoli, tuttavia, della delicatezza della sfida che il sistema produttivo è chiamato ad affrontare e certe del fatto che la stessa non potrà essere vinta senza l'impegno corale di tutte le componenti coinvolte, in special modo di quelle istituzionali, riteniamo utile sottoporre al decisore politico e ai partner sociali, in spirito di collaborazione, quali sono le condizioni di contesto, a nostro avviso, indispensabili perché la transizione possa essere condotta con equità e possa concludersi con successo.

In particolare riteniamo che:

- 1) sia necessario che il Governo - all'interno di una strategia di politica industriale incentrata sulla transizione ecologica - predisponga una stabile cornice normativa, finanziaria e fiscale che dia certezza alle imprese di tutti i settori produttivi e le sostenga nella transizione con risorse adeguate.
- 2) Sia altresì necessaria una pianificazione di medio-lungo termine per singoli settori produttivi, nell'ambito della quale venga preventivamente e correttamente valutato l'impatto delle scelte su imprese e lavoratori e vengano definiti i mezzi e gli strumenti per attenuarne gli effetti negativi e per salvaguardare il tessuto produttivo.
- 3) Imprese e lavoratori debbano essere adeguatamente coinvolti e rappresentati in tutti i consessi, nazionali e locali, in cui vengono prese decisioni rilevanti in tema di transizione energetica.
- 4) La transizione deve essere basata su un approccio quanto più possibile semplificato, inclusivo e partecipativo, che coinvolga nella selezione e nella valutazione delle misure di attuazione e delle eventuali misure compensative i cittadini, le comunità, le associazioni della società civile e in generale tutti i portatori di interesse, specialmente di coloro i quali potrebbero subire gli effetti negativi di tali misure.
- 5) La transizione va guidata e indirizzata attraverso misure e strumenti incentivanti semplici e stabili, evitando interventi inutilmente punitivi, sia di tipo amministrativo che economico, che potrebbero aggravare - a volte irrimediabilmente - la situazione delle imprese e dei lavoratori. Gli strumenti di incentivo dovranno inoltre garantire neutralità tecnologica ed efficienza a beneficio dei cittadini e delle imprese.
- 6) Sia fondamentale sviluppare una strategia nazionale basata sulla Ricerca e l'Innovazione per sostenere la capacità delle imprese italiane, in collaborazione con il sistema di ricerca pubblico e privato, di sviluppare soluzioni tecnologiche e organizzative innovative e partecipare da protagonisti all'azione europea diretta a sostenere l'indipendenza tecnologica e rafforzare la capacità industriale per essere leader nel campo della transizione energetica e dell'economia circolare.
- 7) La necessaria attenzione deve essere dedicata a far sì che la transizione proceda di pari passo e senza scollamenti tra il settore produttivo e quello finanziario allo scopo di





canalizzare efficacemente i flussi di finanziamento a favore della transizione, assicurando che vi sia coerenza con gli indirizzi europei e globali in materia di finanza sostenibile e con lo sviluppo del mercato dei capitali in Italia.

8) Particolare cura va riservata alle micro, Piccole e Medie Imprese (mPMI) anche in forma cooperativa e di impresa sociale, fondamentali per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, ma troppo spesso caratterizzate da carenza di capitali propri, sottoassicurazione, deficit manageriali e difficoltà di accesso alle varie fonti di finanziamento. Tali criticità, che possono rendere più complesso sviluppare una visione strategica e valutare le possibilità di investimento, potrebbero rendere particolarmente difficile per le mPMI affrontare la transizione, con gravi rischi per la resilienza complessiva del sistema produttivo e conseguente amplificazione degli oneri di protezione sociale. Per tali tipologie di imprese risulta opportuna la creazione di un ecosistema abilitante, che faciliti innovazione e investimenti, costruito attraverso:

- la connessione con il mondo finanziario e lo stimolo alla finanza per lo sviluppo sostenibile, al fine di orientare i flussi finanziari in direzione della transizione;
- una massiccia azione di semplificazione delle procedure burocratiche e amministrative;
- la collaborazione con Università e Centri di Ricerca finalizzata ad un diffuso trasferimento tecnologico;
- il pieno utilizzo delle risorse del FES, che nella nuova programmazione 2021-2027 ha come priorità proprio gli investimenti in formazione, ricerca e sviluppo;
- l'impegno fattivo a rendere semplice e veloce l'accesso ai finanziamenti e ai fondi strutturali;
- la creazione, anche con i suddetti fondi strutturali, di strumenti finanziari ad hoc, quali fondi rotativi e fondi di garanzia appositamente destinati alle mPMI.

9) Alla riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi si dovrà pervenire attraverso una pianificazione pluriennale chiara-coerente e organica alle linee di azione del *Green New Deal UE* in materia di politica ambientale, energetica e fiscale – per evitare distorsioni tra Stati membri, proporzionata e opportunamente comunicata. Dovrà inoltre consentire alle imprese il progressivo e graduale adattamento alla nuova realtà anche in relazione alle tecnologie concretamente disponibili e prevedere adeguato supporto alla riconversione produttiva.



- 10) Programmi, dotati di sufficienti risorse finanziarie, dovranno essere predisposti per potenziare le politiche attive per il lavoro per migliorare l'occupabilità e le competenze dei lavoratori in un processo di formazione continua che ne faciliti il ricollocamento verso i settori più innovativi, che beneficeranno dei processi di transizione.
- 11) Per prevenire la crescita di povertà e disuguaglianze, per minimizzare gli impatti sociali negativi e per facilitare la transizione verso i nuovi posti di lavoro va assicurata una protezione sociale ampia, specifica e della durata necessaria. Siamo convinti, infatti, che le opportunità offerte dalla transizione potranno essere colte appieno solo rendendo il mercato del lavoro più equo, con l'intervento di strumenti di sostegno al reddito equilibrati e volti ad attuare politiche attive efficienti ed efficaci.

In ragione di quanto precede, facciamo appello al decisore politico affinché il tema della transizione verso la sostenibilità venga posto, con convinta determinazione, al centro dell'agenda politica, e sia parte fondamentale del *Recovery and resilience plan* italiano quale elemento chiave per lo sviluppo e la crescita del Paese, tanto più necessario in questa delicata fase di ripresa post-Covid.

Certi che la collaborazione a tutti i livelli e tra tutti gli attori coinvolti (Istituzioni, Sindacati, Associazioni, Imprese, Consumatori) sarà fondamentale per il conseguimento degli sfidanti obiettivi che dobbiamo porci, rinnoviamo la nostra piena disponibilità al confronto multi-stakeholder pronti alla piena e fattiva collaborazione. A tal proposito auspichiamo che il Governo voglia esaminare l'opportunità di istituire tavoli di confronto settoriali, nell'ambito dei quali i portatori di interesse possano fattivamente contribuire all'individuazione della migliore strategia per ciascun settore.

